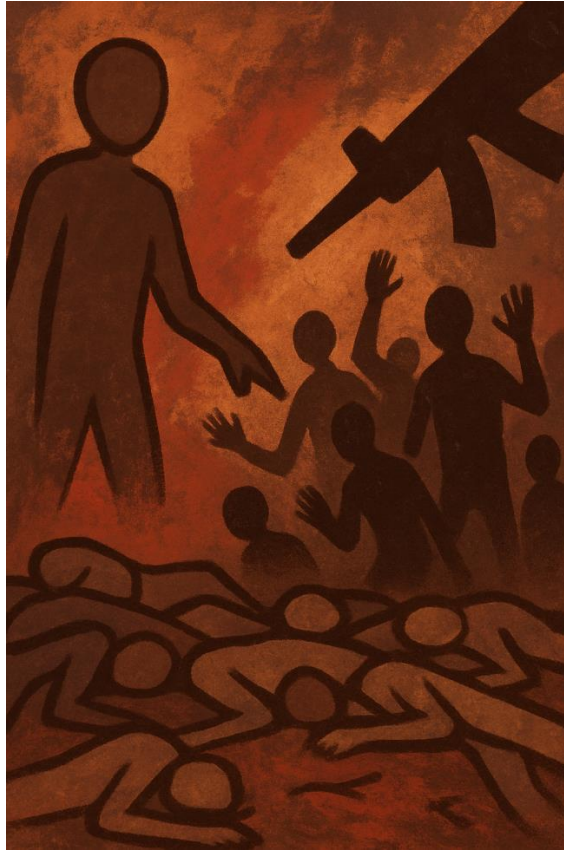


Genocidi nella storia

a cura di Giancarlo Buccella



«Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario, perché ciò che è accaduto può ritornare.» (Primo Levi)

La storia dell'umanità, oltre ai grandi progressi scientifici, culturali e sociali, porta con sé anche pagine di dolore e distruzione. Tra le più drammatiche vi sono i genocidi, ossia lo sterminio sistematico di un popolo o di una comunità, perpetrato per motivi etnici, religiosi o politici. Il termine *genocidio* è stato coniato nel 1944 dal giurista Raphael Lemkin e successivamente accolto nella Convenzione delle Nazioni Unite del 1948, che lo definisce come un crimine internazionale. Studiare i genocidi significa non solo ricordare le vittime, ma anche riflettere sui meccanismi che portano l'odio a trasformarsi in violenza di massa.

I genocidi nella storia ci mostrano il lato più oscuro dell'essere umano. Ricordarli è un dovere morale, non solo per rendere giustizia alle vittime, ma anche per impedire che simili tragedie si ripetano. La memoria, l'educazione e la difesa dei diritti umani sono strumenti fondamentali per costruire una società più giusta e tollerante. Come ammonisce la Giornata della Memoria, "quello che è accaduto può accadere di nuovo", e per questo la conoscenza del passato è la nostra migliore difesa per il futuro.

Le ideologie totalitarie, il nazionalismo estremo e il razzismo giocano un ruolo fondamentale nel creare un terreno fertile per il genocidio. La deumanizzazione del gruppo vittima, descritto come "inferiore", "pericoloso" o "disumano", è una tappa essenziale per giustificare la violenza.

La propaganda gioca un ruolo cruciale nel diffondere l'ideologia genocidaria, demonizzare il gruppo target e incitare all'odio e alla violenza. I media possono diventare potenti strumenti di mobilitazione per il genocidio, come dimostra il caso di "Radio Machete" in Ruanda.

Le conseguenze del genocidio sono devastanti e durature, non solo per le vittime dirette ma anche per le generazioni successive e per l'intera umanità.

- Trauma Individuale e Collettivo: i sopravvissuti a un genocidio spesso soffrono di gravi traumi psicologici, tra cui disturbo da stress post-traumatico, depressione e ansia. Il trauma si trasmette anche alle generazioni successive, creando un'eredità di dolore e sofferenza.
- La Negazione del Genocidio: il negazionismo è una caratteristica comune dei regimi genocidari e dei loro sostenitori. Negare o minimizzare il genocidio non solo insulta la memoria delle vittime, ma ostacola anche il processo di giustizia e riconciliazione e può essere un preludio a future violenze.
- Giustizia Internazionale: dopo la Seconda Guerra Mondiale, sono stati istituiti tribunali internazionali per processare i responsabili di genocidio e altri crimini contro l'umanità, come il Tribunale Penale Internazionale per l'ex Jugoslavia e per il Ruanda. La creazione della Corte Penale Internazionale permanente nel 1998 ha rappresentato un passo fondamentale nella lotta all'impunità per i crimini più gravi.
- Prevenzione e Responsabilità di Proteggere: la comunità internazionale ha la responsabilità di proteggere le popolazioni dal genocidio. Questo include il monitoraggio delle situazioni a rischio, l'allerta precoce e l'intervento tempestivo, se necessario. L'educazione alla memoria dei genocidi passati è uno strumento fondamentale per sensibilizzare le nuove generazioni e promuovere una cultura di pace e rispetto dei diritti umani.

Quanti dimenticati nel giorno della memoria!

È giusto che ogni 27 gennaio si ricordi e si rifletta sul genocidio più tristemente famoso del '900, ma è altrettanto giusto che non ci si dimentichi delle vittime di tanti altri genocidi perpetrati nella storia dell'uomo.

Genocidi della Storia:

<i>Popolo</i>	<i>Responsabili</i>	<i>Periodo di riferimento</i>	<i>Numero di morti stimati (milioni)</i>
Nativi Americani (sia del sud che del nord)	Europei	1500-1800	50
Ebreo (ma anche zingari, omosessuali...)	Nazisti	1933-1945	12
Ucraini	Stalin	1930	5
Cambogiani	Pol-Pot	1975-1979	3
Aborigeni	Impero Britannico	1770-1970	1
Armeni	Turchi	1915-1917	1.5
Ruandesi (popolazione Tutsi, Twa e Hutu)	Governo del Ruanda	1994	1
Catari (sud della Francia)	Chiesa Cattolica	1209-1229	0.02

1. **Indiani del Nord e Sud America:** anche questo lo possiamo considerare il genocidio perfetto: nessuno ha mai protestato, nonostante le **decine di milioni di morti in pochi secoli; la cultura indiana è stata praticamente dimenticata da tutti** e anzi, questo genocidio è stato osannato per decenni da libri, film, telefilm, statue, piazze ecc.

Sebbene non sia ancora universalmente riconosciuto come genocidio nel senso giuridico formale della Convenzione ONU del 1948 – a causa della difficoltà di applicare retroattivamente una definizione creata dopo gli eventi e di dimostrare l'intento specifico di distruggere *fisicamente* un intero gruppo nel senso più stretto per tutte le azioni – **molti studiosi e organizzazioni per i diritti umani lo definiscono come tale, o almeno come un "genocidio culturale" o una serie di atti genocidari.**

Malattie Epidemiche: questa è considerata la causa principale e più devastante. I colonizzatori europei portarono con sé malattie per le quali i nativi americani non avevano immunità (vaiolo, morbillo, influenza, tifo, ecc.). Queste epidemie si diffusero rapidamente e decimano intere popolazioni prima ancora che incontrassero direttamente gli europei.

Violenza Diretta e Guerre: molti conflitti armati scoppiarono tra i coloni e le nazioni native. Queste guerre erano spesso brutali, con massacri di civili, distruzione di villaggi e l'uso della forza per soggiogare o eliminare la resistenza. Esempi includono le Guerre Indiane negli Stati Uniti, che videro stragi come quella di Wounded Knee.

Deportazioni Forzate e "Sentieri delle Lacrime": le politiche governative, in particolare negli Stati Uniti del XIX secolo, portarono allo spostamento forzato di intere nazioni native dalle loro terre ancestrali verso territori meno fertili o riserve. Il più noto è il "Sentiero delle Lacrime" (Trail of Tears), la deportazione forzata di Cherokee e altre nazioni del sud-est, che causò migliaia di morti per fame, malattie ed esposizione.

Distruzione dei Mezzi di Sussistenza: una tattica militare e politica comune era la distruzione delle risorse vitali dei nativi. Ad esempio, negli Stati Uniti, la caccia quasi all'estinzione del bisonte, fonte primaria di cibo, vestiario e riparo per molte tribù delle pianure, fu una strategia deliberata per piegare la loro resistenza e forzarli ad accettare le riserve.

Genocidio Culturale e Assimilazione Forzata: questa è una componente cruciale del dibattito. Le politiche coloniali e post-coloniali miravano a distruggere le culture, le lingue, le religioni e le strutture sociali native per assimilarle alla cultura dominante. Esempi includono:

- **Le scuole residenziali (o "boarding schools"):** Migliaia di bambini nativi vennero sottratti alle loro famiglie e costretti a frequentare scuole gestite da governi o chiese, dove era loro vietato parlare la propria lingua, praticare le proprie tradizioni e spesso subirono abusi fisici, sessuali ed emotivi. L'obiettivo dichiarato era "uccidere l'indiano per salvare l'uomo".
- **La proibizione di riti e cerimonie:** Molte pratiche religiose e culturali native furono proibite per legge.
- **La distruzione delle strutture politiche e sociali tradizionali.**

2. **Shoah, (o Olocausto):** si intende principalmente lo sterminio sistematico degli ebrei da parte dei nazisti, perché considerati “nemici della nazione tedesca”. Per lo stesso motivo furono uccisi anche oppositori politici, omosessuali, zingari e tutti coloro che venivano considerati appunto “nemici della nazione”. Lemkin coniò il termine *genocidio* per descrivere in generale lo sterminio dei popoli, non solo la Shoah (anche se quella fu l'ispirazione principale).

Le radici della Shoah affondano nell'antisemitismo, un odio millenario verso gli ebrei, che il Partito Nazionalsocialista di Adolf Hitler portò a un livello senza precedenti, trasformandolo in una dottrina razziale pseudoscientifica. L'ideologia nazista considerava gli ebrei una "razza inferiore" e una minaccia esistenziale alla purezza e alla forza della "razza ariana" tedesca, accusandoli di tutti i mali della Germania e dell'Europa.

Discriminazione e Emarginazione (1933-1939):

Ascesa al Potere di Hitler (1933). Subito dopo la presa del potere, il regime nazista iniziò a emanare leggi e direttive anti-ebraiche.

Boicottaggi di negozi ebraici, espulsioni da incarichi pubblici, professioni e università.

Leggi di Norimberga (1935): queste leggi privarono gli ebrei della cittadinanza tedesca, proibirono i matrimoni e le relazioni sessuali tra ebrei e "ariani" e definirono chi fosse ebreo in base alla discendenza. Segnarono la codificazione della discriminazione razziale.

Kristallnacht (Notte dei Cristalli, 9-10 novembre 1938): un pogrom organizzato in tutta la Germania e l'Austria, in cui sinagoghe furono bruciate, negozi ebraici distrutti e migliaia di ebrei arrestati e inviati nei campi di concentramento. Questo segnò un'escalation di violenza pubblica e sponsorizzata dallo stato.

Concentrazione e Ghettoizzazione (1939-1941).

Invasione della Polonia (1939). Con l'inizio della Seconda Guerra Mondiale, la Germania occupò vaste aree con grandi popolazioni ebraiche.

Gli ebrei vennero confinati in ghetti sovraffollati e isolati in città come Varsavia, Łódź e Cracovia. Le condizioni di vita erano disumane, con fame, malattie e lavoro forzato, mirate a distruggere la popolazione lentamente.

La "Soluzione Finale" e lo Sterminio di Massa (1941-1945):

Invasione dell'Unione Sovietica (Operazione Barbarossa, 1941). Le unità speciali delle SS, gli Einsatzgruppen, seguirono l'avanzata della Wehrmacht e iniziarono a massacrare sistematicamente intere comunità ebraiche (e Rom, comunisti, ecc.) a colpi di arma da fuoco, spesso in fosse comuni. Questo fu l'inizio dello sterminio di massa.

Conferenza di Wannsee (gennaio 1942). I principali funzionari nazisti si incontrarono per coordinare e pianificare la "Soluzione Finale della Questione Ebraica", cioè l'annientamento totale degli ebrei d'Europa. Questo segnò l'inizio “scientifico” del genocidio.

Furono creati campi di sterminio appositamente per uccidere su scala di massa, principalmente in Polonia occupata. I più noti sono Auschwitz-Birkenau (che era anche un campo di concentramento e di lavoro forzato), Treblinka, Sobibór, Bełżec, Chełmno e Majdanek. Qui, gli ebrei (e altre vittime) venivano deportati da tutta Europa, spesso ingannati sulla loro destinazione, e poi gassati a morte in camere a gas.

Altri campi come Dachau, Buchenwald, Bergen-Belsen non erano campi di sterminio primari, ma luoghi di prigionia, lavoro forzato, esperimenti medici e morte per stenti, malattie e brutalità.

Si stima che circa sei milioni di ebrei, ovvero due terzi degli ebrei europei, siano stati assassinati durante la Shoah. Oltre agli ebrei, il regime nazista perseguì e uccise anche milioni di altre vittime, tra cui Rom (Porrajmos), persone con disabilità, prigionieri di guerra sovietici, Testimoni di Geova, omosessuali e oppositori politici. La Shoah non fu opera solo dei tedeschi; in molti paesi occupati o alleati, le autorità locali e i collaboratori parteciparono attivamente alla persecuzione e alla deportazione degli ebrei.

L'Eredità e la Memoria: La Shoah ha avuto un impatto indelebile sulla coscienza umana. Ha portato alla formulazione della Convenzione sul Genocidio e alla creazione di tribunali internazionali per i crimini contro l'umanità. Il monito del "Mai Più" è intrinsecamente legato alla memoria della Shoah. La sua commemorazione attraverso il Giorno della Memoria e l'educazione sono fondamentali per prevenire future atrocità e per comprendere i pericoli dell'odio e del razzismo.

Statistica dei morti causati dai nazisti: esistono centinaia di migliaia di pagine di documenti nazisti tedeschi che riportano le seguenti informazioni.

(Fonte <https://encyclopedia.ushmm.org/content/it/article/documenting-numbers-of-victims-of-the-holocaust-and-azi-persecution>)

Circa 2,7 milioni di ebrei furono uccisi nei campi di sterminio.

Circa 2 milioni di ebrei furono uccisi tramite le fucilazioni di massa e altri massacri simili.

Circa 1 milione di ebrei furono uccisi nei ghetti, nei campi di lavoro e nei campi di concentramento.

In totale circa 5.7 milioni di ebrei uccisi nella Shoah.

A questo dato va aggiunto il numero di persone non ebrei uccise dalla Germania nazista dai suoi alleati e dai suoi collaboratori.

Prigionieri di guerra sovietici	circa 3.3 milioni
---------------------------------	-------------------

Polacchi (etnici) non ebrei	circa 1.8 milioni
-----------------------------	-------------------

Uomini, donne, bambini e bambine rom e altre persone etichettate in modo dispregiativo come “zingari”	circa 300 000
--	---------------

Civili serbi uccisi dalle autorità ustasce dello Stato Indipendente di Croazia	oltre 300 000
--	---------------

Persone con disabilità in cura presso strutture pubbliche	oltre 10 000
---	--------------

Tedeschi imprigionati nei campi di concentramento come “criminali”	oltre 35 000
--	--------------

Testimoni di Geova	circa 1700
--------------------	------------

Uomini accusati di omosessualità	diverse centinaia
----------------------------------	-------------------

In totale circa 6 milioni di persone, non ebrei, uccise dal 1933 al 1945 dai nazisti e loro alleati.

3. **Genocidio ucraino: perpetrato da Stalin**, forse un enorme errore di giudizio economico del dittatore sovietico, resta il fatto che **milioni di ucraini furono lasciati a morire di fame**, in quanto il cibo fu requisito per altre destinazioni.

L'Holodomor (dall'ucraino "morte per fame") fu una carestia catastrofica che colpì l'Ucraina sovietica tra il 1932 e il 1933, causando la morte di milioni di persone (le stime variano da 3,5 a 7-10 milioni, o anche più). Molti paesi e storici riconoscono l'Holodomor come un genocidio, sebbene la Russia neghi questa definizione, attribuendo la carestia a cause naturali e a politiche agricole fallimentari in generale nell'URSS.

Contesto e Cause: L'Holodomor non fu una carestia naturale, ma il risultato deliberato di politiche staliniste:

- **Collettivizzazione Forzata:** Il regime sovietico imponeva la collettivizzazione forzata delle terre, costringendo i contadini a cedere le proprie fattorie e il bestiame a collettivi statali. Questo incontrò forte resistenza in Ucraina, dove la proprietà della terra era storicamente radicata.
- **De-Kulakizzazione:** la repressione contro i "kulaki" (contadini più agiati o semplicemente resistenti alla collettivizzazione) portò all'eliminazione fisica, alla deportazione e alla confisca di beni di milioni di persone.
- **Confische di Grano:** il regime sovietico impose quote di raccolta di grano irrealisticamente elevate all'Ucraina, che furono poi confiscate con la forza, lasciando i contadini senza cibo. Nonostante la carestia fosse evidente, l'URSS continuò ad esportare grano.
- **Blocco Interno:** furono imposte restrizioni di movimento, impedendo ai contadini ucraini di lasciare le loro regioni per cercare cibo altrove, condannandoli di fatto alla morte per fame.
- **Repressione dell'Identità Ucraina:** Alcuni storici sostengono che l'Holodomor fosse parte di un piano più ampio di Mosca per reprimere il nazionalismo ucraino e distruggere l'identità nazionale ucraina, in particolare la sua classe contadina, vista come il baluardo di tale identità.

Riconoscimento come Genocidio: molti paesi (tra cui Stati Uniti, Canada, Australia, Polonia, Lituania e, naturalmente, l'Ucraina stessa) e il Parlamento Europeo hanno riconosciuto l'Holodomor come genocidio. Questa posizione si basa sull'argomento che le politiche di Stalin furono intenzionalmente dirette a distruggere il popolo ucraino in quanto gruppo nazionale, attraverso la fame. La Convenzione sul Genocidio richiede l'intento di distruggere "in tutto o in parte" un gruppo nazionale, e l'eliminazione di milioni di ucraini attraverso la fame rientra in questa definizione per molti.

4. **Pol Pot in Cambogia: 3 milioni di morti in un paese che ne conteneva 20 milioni**, un orrore senza fine, perpetrato inizialmente per ragioni politiche, poi in un susseguirsi di atrocità sempre maggiori e dalla follia di un capo comunista.

Il genocidio cambogiano, perpetrato dal regime dei Khmer Rossi sotto la guida di Pol Pot, ha causato la morte di un numero stimato tra 1,5 e 3 milioni di persone su una popolazione di circa 8 milioni, ovvero circa un quarto della popolazione totale della Cambogia. Questo evento è spesso definito un "autogenocidio" perché le vittime erano prevalentemente cambogiane, anche se mirava a distruggere gruppi specifici all'interno della società.

Contesto Storico: dopo anni di guerra civile, esacerbata dal coinvolgimento degli Stati Uniti (con bombardamenti segreti e l'invasione del Vietnam del Sud che si estese anche in Cambogia), i Khmer Rossi conquistarono la capitale Phnom Penh il 17 aprile 1975. Il loro leader, Pol Pot, era un ideologo marxista-leninista che aveva sviluppato una visione radicale e utopistica di una società agraria comunista, priva di influenze straniere, proprietà privata, denaro, città e persino di intellettuali o religione.

La Ideologia e gli Obiettivi del Regime:

I Khmer Rossi volevano trasformare la Cambogia in una società puramente agraria, basata su un collettivismo estremo e una totale autarchia. Per raggiungere questo obiettivo, intrapresero una "rivoluzione agraria" che prevedeva:

- **Abolizione della proprietà privata:** terre, case, beni personali, denaro e mercati furono aboliti.
- **Smantellamento della società urbana:** tutte le città furono evacuate, e i loro abitanti (i "nuovi cittadini", considerati corrotti dalle influenze straniere) furono costretti a marciare verso le campagne per lavorare nelle risaie e nei campi.
- **Eliminazione delle classi sociali:** in particolare, l'intelligenza, gli insegnanti, i professionisti, i religiosi e chiunque avesse un'educazione o legami con il precedente regime fu perseguitato e ucciso.
- **Repressione delle minoranze etniche e religiose:** Vietnamiti, Cham (una minoranza musulmana), Cinesi, Thai e membri di altre minoranze etniche e religiose furono sistematicamente perseguitati e massacrati. Anche i buddhisti furono perseguitati e i monaci costretti a "ritornare alla vita secolare" o uccisi.
- **Distruzione delle tradizioni e delle istituzioni:** ogni forma di cultura tradizionale, religione e istituzione sociale pre-rivoluzionaria fu annientata.

Le Modalità del Genocidio:

1. **Evacuazione Forzata delle Città:** subito dopo la presa di Phnom Penh, la popolazione fu costretta a lasciare le città e a marciare verso le zone rurali. Molti morirono lungo il cammino per fame, stanchezza o violenze.
2. **Lavoro Forzato e Fame:** nelle "comuni" agricole, le persone furono costrette a lavorare in condizioni disumane, con razioni di cibo insufficienti e senza accesso a cure mediche. La fame e le malattie divennero cause diffuse di morte.
3. **Torture ed Esecuzioni di Massa:** chiunque fosse sospettato di essere un nemico della rivoluzione (ex soldati, funzionari, intellettuali, medici, insegnanti, persone che parlavano una lingua straniera, chi portava occhiali o semplicemente chi sembrava "colto") veniva arrestato, torturato per estorcere confessioni (anche di crimini mai commessi) e poi giustiziato.
 - **S-21 (Tuol Sleng):** la prigione di sicurezza S-21 a Phnom Penh, un ex liceo, divenne un centro di interrogatorio e tortura dove circa 15.000-20.000 persone furono torturate e poi inviate ai "Campi della Morte" per essere uccise. Solo una manciata di persone sopravvisse a S-21.
 - **I Campi della Morte:** siti come Choeung Ek divennero luoghi di esecuzione di massa, dove le vittime venivano uccise in modo brutale (spesso con strumenti agricoli per risparmiare proiettili) e poi gettate in fosse comuni.
4. **Divisione Familiare e Controllo Totale:** le famiglie venivano spesso separate, e i bambini indottrinati e usati come spie o soldati. Ogni aspetto della vita quotidiana era controllato dal regime.

La Caduta del Regime:

Il regime dei Khmer Rossi cadde nel gennaio 1979, quando il Vietnam invase la Cambogia, rovesciando Pol Pot e installando un governo amico. Solo allora l'entità delle atrocità cominciò a venire alla luce.

Giustizia e Riconoscimento:

Sebbene ci sia stato un lungo periodo di impunità, i **Tribunali Straordinari nelle Corti della Cambogia (ECCC)**, un tribunale sostenuto dalle Nazioni Unite, sono stati istituiti nel 2006 per processare gli alti dirigenti dei Khmer Rossi. Hanno condannato alcuni dei principali architetti del genocidio, tra cui Nuon Chea ("Fratello Numero Due") e Khieu Samphan (capo di stato). Pol Pot stesso morì nel 1998 prima di poter essere processato.

Il genocidio in Cambogia è un esempio agghiacciante di come una visione ideologica radicale, combinata con la paranoia e la brutalità, possa portare a un'autodistruzione di massa su una scala terrificante, con l'intento esplicito di annientare intere categorie di persone percepite come ostacoli alla "purezza" rivoluzionaria.

5. **Aborigeni australiani: forse uno dei più crudeli e dimenticati genocidi della storia, perché fatto contro persone inermi e pacifiche**, portato avanti con talmente tanto successo, che oggi i pochi superstiti aborigeni hanno ormai dimenticato **la propria lingua e le proprie tradizioni**.

Come per il genocidio operato contro i nativi americani, anche in questo caso una lunga sequela di stragi, iniziate nel 1770 e terminate pochi decenni addietro con l'indegna pratica operata dal "civile" stato della corona inglese, di rapire i figli degli aborigeni per deportarli in centri di rieducazione, in una pratica passata alla storia come "Stolen generation" (generazione rubata)... Lo Stato australiano sotto la guida della civilissima Royal Family, da sempre impegnata a difendere la democrazia, esportandola con "guerre di civilizzazione" negli altri paesi oppressi, l'ha praticata "molto bene" all'interno del proprio territorio, dimenticando che la terra ora chiamata "Australia" appartiene agli aborigeni e non agli inglesi-australiani che hanno sterminato oltre il 90% della popolazione autoctona.

Quando i britannici sbarcarono nel 1788 e dichiararono l'Australia *terra nullius* (terra di nessuno), ignorarono del tutto la presenza delle centinaia di comunità aborigene che vivevano lì da decine di migliaia di anni. Da quel momento iniziò un processo di colonizzazione che comportò:

- **Massacri e violenze:** molti aborigeni furono uccisi in scontri con i coloni, oppure attraverso vere e proprie campagne militari.
- **Espropriazione delle terre:** la perdita del territorio, fondamentale per il loro stile di vita, portò fame, malattie e disgregazione sociale.
- **Epidemie:** malattie portate dagli europei (vaiolo, influenza, tubercolosi) decimarono intere comunità.
- **Assimilazione forzata:** nel XX secolo, con le cosiddette *Stolen Generations*, molti bambini aborigeni furono sottratti alle famiglie e inseriti in istituti o famiglie bianche per "civilizzarli", cancellando le loro radici culturali.

Molti storici parlano apertamente di *genocidio* perché si trattò di una distruzione sistematica di culture, lingue e identità, non solo di vite umane.

Oggi in Australia c'è un forte movimento di riconciliazione, con richieste di scuse ufficiali (il famoso *Sorry Day* del 2008) e di restituzione di diritti e terre. Tuttavia le disuguaglianze sociali, economiche e sanitarie tra aborigeni e non aborigeni rimangono profonde.

N.B. Gli aborigeni sono il popolo più antico della terra, presenti in Australia già da 60.000 anni fa (Homo Sapiens compare circa 200.000 anni fa).

6. **Genocidio armeno:** fatto dai turchi, che consideravano gli armeni “nemici della patria”.

Il **genocidio armeno** è uno dei più drammatici eventi del XX secolo e spesso viene considerato il “primo genocidio moderno”. Avvenne tra il 1915 e il 1916, durante la Prima guerra mondiale, nell’Impero Ottomano.

Ecco i punti essenziali:

Contesto storico: L’Impero Ottomano era in declino e temeva che le minoranze cristiane, come gli armeni, potessero allearsi con la Russia (storico rivale). Gli armeni erano una comunità radicata da secoli, con forte identità culturale e religiosa, ma minoritaria e percepita come “pericolosa”.

Eventi principali:

- Nell’aprile 1915 il governo ottomano (allora controllato dai “Giovani Turchi”) ordinò l’arresto e la deportazione dei leader della comunità armena a Costantinopoli.
- Iniziò una campagna sistematica di **deportazioni forzate**, marce della morte nel deserto siriano, massacri e fucilazioni.
- Molti morirono di fame, sete e stenti durante gli spostamenti.
- Le stime parlano di **1-1,5 milioni di vittime**.

Carattere genocidario: L’intento era eliminare gli armeni come gruppo etnico-religioso, cancellandone la presenza nei territori anatolici. Per questo la maggior parte degli storici, e numerosi paesi, riconoscono questi eventi come *genocidio*.

Negazionismo e controversie:

La Turchia moderna non riconosce ufficialmente che fu genocidio, sostenendo che si trattò di morti dovute a guerra, carestia e disordini civili. Nonostante ciò, molti stati (tra cui Francia, Germania, Italia, USA e Vaticano) hanno riconosciuto ufficialmente il genocidio armeno.

Il genocidio armeno segnò profondamente la diaspora armena, che si sparse in tutto il mondo. Oggi è ricordato ogni 24 aprile (giornata della memoria del genocidio armeno).

7. **Il genocidio del Ruanda:** avvenuto solo pochi anni fa, milioni di morti a colpi di **machete**, solo per una differenza etnica.

Il genocidio del Ruanda, avvenuto nel 1994, è stato uno degli eventi più oscuri della storia recente, con circa 800.000 persone massacrate in soli 100 giorni. I massacri sono iniziati dopo l’abbattimento dell’aereo del presidente Habyarimana, un hutu, il 6 aprile 1994. Sebbene le responsabilità non siano mai state pienamente accertate, questo evento scatenò una violenza inaudita contro la minoranza tutsi e gli hutu moderati, perpetrata principalmente dalle milizie interahamwe e dall’esercito ruandese.

Le radici del conflitto sono complesse e affondano nella storia coloniale belga, che aveva esasperato le divisioni etniche tra hutu e tutsi, favorendo questi ultimi. Dopo l’indipendenza, la maggioranza hutu prese il potere, e le tensioni continuarono a crescere, culminando in un’ondata di odio e propaganda anti-tutsi.

8. Il genocidio (non genocidio) dei Catari: fatto dalla Chiesa cattolica nel XIII secolo

Il genocidio dei Catari, più propriamente chiamato crociata albigese, fu un conflitto che durò dal 1209 al 1229. Non fu un genocidio nel senso moderno del termine, ma piuttosto una serie di campagne militari e persecuzioni religiose contro i Catari, un movimento cristiano dissidente fiorito nel sud della Francia, in particolare nella regione della Linguadoca.

Chi erano i Catari? I Catari credevano in un dualismo, ovvero nell'esistenza di due principi eterni: uno buono (Dio) e uno malvagio (Satana). Rifiutavano molti dogmi della Chiesa cattolica, inclusa la gerarchia ecclesiastica, i sacramenti e la dottrina della Trinità. La loro dottrina era vista come una grave eresia dalla Chiesa di Roma.

Le cause della crociata: La Chiesa cattolica vedeva la diffusione del Catarismo come una minaccia esistenziale. Dopo anni di tentativi infruttuosi di conversione pacifica, Papa Innocenzo III bandì una crociata contro i Catari e i loro sostenitori. L'assassinio del legato pontificio Pierre de Castelnau nel 1208 fu la scintilla che fece scoppiare il conflitto.

Lo svolgimento della crociata: La crociata fu condotta principalmente da nobili francesi del nord, desiderosi di acquisire terre e ricchezze nel sud. Fu caratterizzata da estrema brutalità. Uno degli episodi più tristemente noti fu l'assedio di Béziers nel 1209, dove si racconta che, quando fu chiesto come distinguere i Catari dai cattolici, il legato pontificio Arnaldo Amalrico rispose: "Uccideteli tutti! Dio riconoscerà i suoi!"

Le conseguenze:

- **Declino del Catarismo:** La crociata distrusse quasi completamente il movimento cataro nel sud della Francia. I sopravvissuti furono oggetto dell'Inquisizione, istituita appositamente per estirpare l'eresia.
- **Annessione della Linguadoca alla corona francese:** I territori del sud, precedentemente semi-indipendenti, furono gradualmente assorbiti nel regno di Francia, rafforzando il potere del re.
- **Rafforzamento dell'Inquisizione:** La crociata albigese diede un impulso decisivo allo sviluppo e all'organizzazione dell'Inquisizione come strumento di controllo della fede.

Sebbene non sia classificato come "genocidio" secondo le definizioni moderne che si concentrano sull'eliminazione di un gruppo etnico o nazionale, la crociata albigese fu senza dubbio una campagna di sterminio mirata a un gruppo religioso, con conseguenze devastanti per la popolazione della Linguadoca.



Questi sono solo alcuni dei tanti genocidi accaduti nella storia. Quello che ci racconta la storia d'altronde è solo una parte della verità, infatti la storia, come è noto, la scrivono i vincitori. Non ci dimentichiamo ad esempio che l'Impero Romano rase al suolo Cartagine, la quale scomparve come società dalla storia, i sopravvissuti all'assedio furono venduti come schiavi, Cartagine ricomparve solo secoli dopo, e non ci scordiamo che Cesare uccise circa un milione di galli.

Se è vero che la Shoah fu il genocidio per eccellenza, quello per cui è stato inventato questo termine, gli altri furono meno famosi, meno scientifici e forse con un numero minore di morti, ma avevano sempre il fine ultimo di cancellare dalla faccia della terra il nemico, o presunto tale. Attualmente, è in atto un vero e proprio genocidio di yemeniti ad opera dei sauditi e dei suoi alleati, ma quasi nessuno ne parla, è una delle più gravi crisi umanitarie contemporanee, ma viene raramente etichettato come genocidio dalle istituzioni internazionali. Al momento, né le Nazioni Unite né agenzie internazionali hanno ufficialmente definito la situazione in Yemen come genocidio. Tuttavia, numerosi organismi hanno sollevato accuse di crimini di guerra e violazioni massicce dei diritti umani, compresa la distruzione di infrastrutture civili, attacchi indiscriminati, blocchi agli aiuti umanitari e un collasso sanitario che ha causato centinaia di migliaia di morti, perlopiù civili.

La distinzione tra genocidio e altri crimini internazionali, come i crimini di guerra o i crimini contro l'umanità, risiede principalmente nell'intento specifico di distruggere, in tutto o in parte, un gruppo nazionale, etnico, razziale o religioso. Dimostrare questo intento è spesso la sfida più grande nelle indagini legali. Tuttavia, la mancanza di una designazione ufficiale di genocidio non diminuisce in alcun modo l'orrore e l'impatto devastante delle violazioni dei diritti umani che il popolo yemenita sta subendo.

Abbiamo fatto in questo piccolo resoconto un viaggio doloroso attraverso le pagine più oscure della storia umana: quelle macchiate dal sangue dei genocidi. Dal Genocidio Armeno all'Olocausto, dalla Cambogia al Ruanda, e con l'ombra di simili atrocità che ancora incombe su conflitti contemporanei, abbiamo testimoniato la capacità dell'uomo di infliggere una sofferenza inimmaginabile, di deumanizzare il prossimo e di pianificare la distruzione di interi gruppi umani. Il genocidio non è un evento spontaneo; è l'apice di un processo. Un processo che inizia con l'odio, alimentato dalla propaganda, nutrito dall'indifferenza e perpetrato dall'azione, o dall'inazione, di coloro che detengono il potere. Le ideologie estremiste, nazionalismi virulenti e la demonizzazione dell'altro possano creare un terreno fertile per la violenza più estrema. E abbiamo imparato, a caro prezzo, che la storia non è solo un elenco di date e fatti, ma un monito vivente.

Il termine "genocidio" è nato da una necessità: quella di dare un nome all'innominabile, di riconoscere e condannare un crimine unico nella sua portata e nella sua malevolenza. La Convenzione delle Nazioni Unite sul Genocidio del 1948 è stata una promessa solenne, un impegno globale a prevenire e punire tale atrocità. Eppure, la storia successiva ci ha mostrato quanto sia fragile e spesso disattesa questa promessa.

L'atteggiamento della comunità internazionale dovrebbe essere duplice.

Innanzitutto, abbiamo il dovere **della memoria**. Ricordare le vittime, nominare i carnefici e comprendere le dinamiche che hanno portato a questi orrori è essenziale. La memoria non è un atto passivo; è un atto di resistenza contro l'oblio e contro coloro che cercano di negare la verità. È attraverso la memoria che onoriamo le vite spezzate e impariamo le lezioni più dure della storia. Dobbiamo educare le nuove generazioni, non per spaventarle, ma per renderle consapevoli della

fragilità della pace e della democrazia, e per equipaggiarle con gli strumenti critici per riconoscere e contrastare i segnali d'allarme.

In secondo luogo, abbiamo il dovere **dell'azione**. L'imperativo del "mai più" non può essere solo uno slogan. Richiede vigilanza, coraggio e un impegno costante. Significa sostenere le istituzioni internazionali dedicate alla giustizia, come la Corte Penale Internazionale, e lottare contro l'impunità. Significa rafforzare i meccanismi di allerta precoce e la volontà politica di agire quando i segni del genocidio iniziano ad apparire. Significa combattere l'incitamento all'odio in ogni sua forma e difendere i diritti di tutte le minoranze.

Non possiamo permetterci di restare indifferenti. Ogni volta che si nega un genocidio, ogni volta che si minimizzano le sofferenze, ogni volta che la comunità internazionale fallisce nell'intervenire di fronte a evidenti violazioni dei diritti umani, si apre una breccia nella nostra coscienza collettiva, una crepa nella diga che dovrebbe proteggere l'umanità da sé stessa.

Che il ricordo dei genocidi passati sia di stimolo a costruire un futuro in cui la dignità umana sia inviolabile, in cui la diversità sia celebrata e in cui l'odio non trovi spazio. Solo così potremo sperare di onorare veramente la promessa del "Mai Più".

